

Un incontro oggi alla facoltà di Scienze politiche di Bari a partire dal libro di Cesare Vasoli «Armonia e giustizia»

Bodin e Machiavelli, l'antica antitesi tra diritto e potere

di SILVIO SUPPA

Jean Bodin è figura molto nota agli specialisti del XVI secolo in Francia e in Europa, ma conosciuta anche da una parte non piccola del pubblico giovanile agli studi universitari umanistici e politici. Un testo fresco di stampa (*Armonia e giustizia. Studi sulle idee filosofiche di Jean Bodin*, Firenze, Holschki, 2008), di Cesare Vasoli, ci ripropone la vasta area degli interessi culturali di quel grande intellettuale francese, su cui ancora oggi è aperto l'approfondimento. Ma, al di là degli interessi da «addebi ai lavori», Bodin costituisce un punto di riferimento essenziale in un duplice itinerario: da una parte egli è il teorico della concreta possibilità di fondere il potere politico con il diritto, con le leggi, sino alla riformulazione giuridica dell'intera sfera dei rapporti societari. E dall'altra parte, il grande giurista d'Oltralpe è anche - e non solo per il contesto della Francia - una sorta di raffinato «traghettatore» della migliore eredità giuridica e filosofica del Medioevo, in una modernità ancora tutta da costruire.

Non doveva essere facile da ricondurre ad un sistema di ordine

e di sapere, quel suo secolo, attraversato dalla tragedia delle guerre di religione e, insieme, dalla più raffinata letteratura sulla fondazione dello Stato pacificato; è lo stesso secolo di Machiavelli, quello in cui egli operò, anche se fra i due non vi è coincidenza né di anni, né di vedute. Negli ambienti politici di Francia non era semplice recuperare equilibrio e stabilità, fra l'insorgere della «questione» Machiavelli - quasi più ingombrante da morto che da vivo - e la sanguinaria divisione fra forze legate al cattolicesimo più ortodosso, e forze raggruppate dalla parola luterana e calvinista.

Bodin tutt'ora offre pagine di eccezionale efficacia nell'interpretazione di quel Segretario fiorentino, che è accattivante per il crudo lessico cui affida lo Stato moderno, ma anche inquietante per la sua distanza dal problema del diritto, dal quale invece è tormentato Jean Bodin. Proprio a partire dal giurista francese, cresce il tono della celebre disputa europea machiavellismo/antimachiavellismo. Per la Francia di quel tempo, la ricerca di una strada differente da quella dell'«odiato» Fiorentino, doveva significare anche

l'avvio di un'esperienza epocale, corrispondente alla fondazione di una cultura civile autonoma, con diverse motivazioni rispetto al modello del «Principe», e soprattutto con l'ambizione di evitare qualsiasi rischio di sudditanza ideale.

L'Italia non aveva ancora finito di alimentare il proprio patrimonio umanistico-rinascimentale, e la Francia si preparava a tentare una filosofia civile in grado di una sintesi fra saperi diversi - ecco l'armonia di cui parla Vasoli nel suo libro - e, soprattutto, di conciliare il valore eterno del diritto, con i mutamenti nella storia e con un approdo forte dell'ordine politico. Se questa esigenza produce, in Bodin, la raffinata categoria della sovranità, dello «star sopra» del sovrano, che risponde solo a Dio del suo compito, viceversa, alle sue suggestioni del magistero della storia non è affatto estranea, ancora, la tradizione italiana, fra la radicata tesi ciceroniana della storia-maestra, e i fondamenti neoplatonici dell'armonia civile e politica. Infine, la fiducia in un cammino positivo nella luce della storia e dello studio, apre ad un'idea di crescita dell'uomo, che anche Vico riprenderà con analoga tensione.

I testi e le idee

Una discussione a tre voci

Il professor Silvio Suppa, docente di Storia delle dottrine politiche all'università di Bari, presenta oggi (ore 17, aula A del dottorato di Istituzioni e politiche comparate, al IV piano della facoltà di Giurisprudenza) il volume di Cesare Vasoli «Armonia e giustizia. Studi sulle idee filosofiche di Jean Bodin», a cura di Enzo Baldini (Olschki editore, Firenze 2008). Intervengono il curatore Baldini (università di Torino) e Saffo Testoni Binetti (università di Bologna).



Jean Bodin (1529-1596) in un'incisione d'epoca

